



## Milan Fashion Week: sipario su un eco successo. I primi bilanci

Il lungo, il trasparente, il fiorato, gli anni '70: la collezione Ultrachic di Diego Dossola è una sorta di riassunto ben riuscito della settimana della moda. E nel 7 ° giorno della maratona firmata, dopo lo show di Alexandra Moura all'Arengario, cala il sipario sullo spettacolo. Ora va in scena Parigi, le cui sfilate sono iniziate ieri con Dior e Saint Laurent in calendario oggi

Un trionfo

A questo giro la Fashion Week è stata decisamente apprezzata. Gongola con malcelato orgoglio, Carlo Capasa presidente della Camera Nazionale della Moda. E se per un giorno nel carosello mondiale delle passerelle, il nostro palinsesto si è sovrapposto a quello di Londra, pazienza. "Al diavolo il politically correct!" – commentano molti giornalisti. Del resto, gli inglesi non sono quelli della Brexit?"

Fiori, frutta e rafia

Il dato essenziale è che le sfilate siano piaciute perché hanno proposto uno stile molto semplice e mettibile, che strizza l'occhio alla borghesia degli anni 70. Corretto semmai, è stato il generale orientamento all'eco-compatibilità. A partire dalle location tra fiori, giardini e acque delle piscine (gettonatissima quella dei Bagni Misteriosi confinante col teatro Franco Parenti).

Tra le tendenze ha trionfato il floreale: dai piccoli e romantici boccioli alla flora selvaggia delle foreste. Mentre negli accessori in un' esplosione di rafia, tornano persino i cesti per il raccolto al posto della borsa. Ma bastano per parlare di eco moda?

Oltre l'estetica, la materia

Oltre l'immagine, gli stilisti più concreti nell'impegno ambientale sono risaliti alla materia. A partire da Prada col suo eco nylon. Così, si sono visti capi spalla fatti coi sacchetti del cemento riciclati e scarpe con soles di sughero. Calzature che ricordano quelle di Ferragamo degli anni '30: tempi di autarchia per certi versi simili ai nostri nei quali non si buttava via nulla e si riciclava tutto. Allora per carestia, oggi per eccesso di consumo. C'è di più.

White: "Insieme ai designer, vanno educati buyer e consumatori"

Dal salone del White organizzato da Massimiliano Bizzi e Brenda Bellei si leva un monito: «all'eco vanno educati designer ma anche buyer e consumatori». «Bisogna risalire - incalza Mario Boselli ex presidente della Camera e patron della Boselli jersey - a monte della filiera: alle fibre e alle loro tinture». Così si moltiplicano sorprendenti mischie a base di piante come l'ananas, nonché colorate con la frutta. Non è tutto.

Saldarini già noto per suoi piumini Flakes imbottiti di cashmere, sta trattando col governo e i pastori tibetani per ottenere la nobile fibra senza ulteriori passaggi. Sicché, la foto di capre e caproni diventa tema delle sue stampe. Nel frattempo, Etro usa una speciale seta di plastica ottenuta dalle micidiali bottigliette di plastica. Novità di questa stagione? «Abbiamo fatto un terzo della collezione in meno – risponde Veronica Etro -. Non c'è più bisogno di tanta roba. Ora il sistema è cambiato. Si punta su pochi pezzi e si lavora sodo sulla comunicazione».

Poco ma iper comunicato

Questo spiega il continuo quasi assillante, bombardamento d'iniziativa alla ricerca spasmodica di visibilità. Sergio Rossi ha usato i tacchi delle sue scarpe come piccoli cartelli pubblicitari con il suo nome.

Le scarpe di Sergio Rossi

Maxi borsa Motivi

E se Motivi ha trasformato una borsa in gigantesca installazione monumentale ai bastioni di Porta

Venezia, Bentley ha festeggiato il suo centenario, mandando in giro per la Milano in preda alla moda, un modello di auto personalizzato a fiori dallo stilista Simone Guidarelli.

Bentley Milano

Passanti come modelli

Anche le strade di Milano durante la Fashion Week diventano passerelle. Lo sa bene Margherita Missoni che ha lanciato la linea M Missoni sul tram. LABO.ART col Patrocinio del Comune ha organizzato addirittura un happening sul selciato, aperto al pubblico con indossatrici e indossatori speciali: tutti i comuni mortali che volevano sfilare. Democratica anche la manifestazione di SGM ART.MOUSE JI: un defilé a Palazzo Mezzanotte di 6 studenti di Suzhou e una mostra di 60 tra gioielli e sete millenarie della città cinese; un paradiso con 6000 ponti definito da Marco Polo "la Venezia d'Oriente". Noti per la loro sveltezza, gli orientali hanno già imparato la lezione dell'inclusività.

Una modella sfila per Sgm